

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana **due soldi**. Esce tutti i giorni alle ore 42 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

# IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al gabinetto Letterario ClavaGn Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.º 6649 piano-terreno, alla distribuzione del **POPOLANO** accanto al Recapito dei **Fiduciosi**, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Zeverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. Arezzo da Borghini.

Corrispondendo all'invito contenuto nella Notificazione della Commissione istituita per soccorrere i Profughi delle varie Provincie d'Italia invase dagli Austriaci la Direzione di questo Giornale apre pur essa una sottoscrizione a tale effetto. Le offerte delle quali sarà reso conto nel Giornale, si ricevono alla Distribuzione centrale del LAMPIONE Gabinetto Clava Via dei Martelli.

## FIRENZE 27 AGOSTO

Nel momento in cui si decidono i futuri destini d'Italia; nel momento in cui abbiamo più bisogno d'intendere con tutte le nostre forze ad un solo fine — all'indipendenza — i luttuosi fatti di Livorno vengono a gettarci in una crudele incertezza, e ci ridestano in cuore la vergogna di nuovi peccati. Li autori del tumulto Livornese non devono avere nè patria, nè famiglia, nè proprietà da difendere, non possono esser che furiosi demagoghi che cercano solo di pescare nel torbido per odio, o per avidità di sognate ricchezze. Contro questi elementi d'anarchia, e di delitto, contro questi caini che armano il braccio del popolo perchè cecamente si agiti senza principio, e senza opinioni, noi vorremo che li onesti e veri cittadini, forti del loro diritto, incoraggiati dalla causa santissima della Patria si unissero tutti e coll'autorità della parola, e se non basta anche con la forza delle armi, si facessero incontro alla faziosa minoranza dei rivoltosi. Eppure a Livorno esiste una guardia nazionale, vi sono persone

liberali e pensanti ai quali starebbe l'arrestare la furia degli scellerati sovvertitori, e disperderli nella gioia dell'oscuro trionfo. Vi sono interessati al mantenimento dell'ordine, e delle proprietà. — Gran disgrazia la nostra che mentre in Toscana non mancano uomini onesti, e capaci, spinti solo dall'idea nazionale, e da immenso amore di patria, nei momenti poi d'agitazione e di tumulto si debba tranquillamente permettere che il primo demagogo si faccia avanti al popolo commosso e lo spinga a riprovevoli eccessi. Intanto mentre sono quasi trascorsi due terzi del fatale armistizio, mentre ancora nulla si è provveduto, a Livorno si versa del sangue, e una plebe inferocita percorre le vie e si crea per di più un Governo Provvisorio. Oh si cessi una volta da simili luttuosissime scene e si pensi che mentre ci roviniamo per le interne discordie, e ci scaviamo un abisso per la esagerazione dei partiti e delle opinioni, l'Austria ride, ed esulta vedendoci divisi e pronti a scannarci a vicenda. Si pensi che l'Austria è tanto sagace che saprà trarre immediato profitto dai nostri falli e dalle nostre miserie... È sempre così!!!

## SUL PAUPERISMO.

RIFFLESSIONI E PROGETTI.

III.

Ogni comune e specialmente quelli delle Città popolate, ove più facilmente la miseria trionfa, dovrebbe aprire a suo conto un'opificio d'arti e mestieri



nel quale chiunque è privo di lavoro, ed ha salde le braccia potesse trovare impiego e una discreta mercede. Dico discreta, perchè sarebbe necessario che ella fosse qualche poco inferiore all'ordinaria, perchè il povero dovesse sempre preferire alla carità cittadina i consueti travagli — La mercede che così dagli opifici comunali venisse retribuita, segnerebbe l'estremo limite, e per tal via si impedirebbe all'ingordo speculatore di guadagnare sulla fame dell'operaio diminuendone la retribuzione oltre misura.

Io non dispregio i Reclusori dei poveri, ma trovo immensamente più vantaggiosi alla classe degli operaj, e più adattabili ai nostri costumi questi comunali opificj, i quali non frangono per sempre i rapporti delle famiglie, non staccano il marito dal fianco della moglie, o la moglie dal fianco del marito, nè i figli dai padri, e viceversa. L'Uomo sente carissimo il pregio della sua libertà, e l'idea di rinnegare ad ogni sua voglia per soggiacere in perpetuo alle regole d'un reclusorio, gli fa preferire lo stento e l'umiliazione dell'elemosina al soccorso dei suoi simili, offerto a condizioni che son dure per lui. —

Io tengo per fermo che un uomo, il quale impiega la giornata al travaglio, produce tanti valori che esuberano al suo necessario mantenimento. Così ne consegue che i comunali opificj non sarebbero di aggravio alle comuni, le quali esitando i prodotti dello stabilimento troverebbero un'ampio compenso alla retribuzione delle mercedi. Anzi io credo che si farebbero considerevoli avanzi, coi quali avrebbero il mezzo di provvedere agli ospedali, e di recare i loro soccorsi anche nell'interno delle famiglie.

Potrebbe trarsi profitto di quelle grandi adunanze di poveri che naturalmente si raccoglierebbero in quei laboratorj per correggere il costume, e infondere in quelle masse i germi di una sana morale.

La loro condotta nell'opificio dovrebbe essere vigilata, e i vizi cui più facilmente si abbandona il povero dovrebbero esserne severamente sbanditi. Nelle ore di riposo si potrebbe dar luogo a qualche lettura morale, o di qualche giornale espressamente composto per quella classe di persone, unendovi ancora quella parte di politico che si credesse per loro di maggiore interesse — La carità cittadina potrebbe quivi frangere utilmente il pane dell'istruzione, e per tal mezzo affezionare il nostro popolo alle nuove istituzioni politiche, di cui adesso non conosce nè il valore nè l'importanza. —

A. G. G.

## GRAN RIFIUTO

**ABDEL-KADER**

— Abdel-Kader ha rinunciato formalmente la corona della repubblica francese. Egli ha fatto un di-

scorso arabo ai deputati della repubblica una ed indivisibile, che gliene sono venuti ad offrire il trono; ed il discorso è stato così calzante che i deputati sono restati carichi di meraviglia, come restano i nostri quando il presidente risolve la quistione con una suonata di camparello e col *basta*.

Abdel-Kader diceva presso a poco così: la traduzione dall'algerino non è mia; è d'un membro del gabinetto Napoletano, espertissimo di lingua tunisina ed algerina.

« Gentilissima repubblica, Viva Allah e il suo profeta.

Avrei accettato con piacere il regno della repubblica francese, se l'avessi trovato un paese più libero. Deggio confessare che qui non ci è un'ombra di libertà, che ogni libertà è anzi soffogata. Come potete chiamar libero un paese in cui nessuno ha la libertà di avere una quantità regolare di schiavi al suo servizio? Come potete chiamar libero un paese in cui un povero galantuomo non ha libertà di prendere quante mogli vuole, e ne deve aver una sola, spesso insoffribile, talvolta infedele? Come potete chiamar libero un paese in cui un re non avrebbe la libertà di fare bastonare i suoi ministri, in cui un ministro non ha quella di far impalare i suoi uomini, in cui un uomo non ha la libertà di far cucire in un sacco e gettar al mare quella delle sue mogli che abbia mancato? Come potete chiamar libero un paese senza schiave, senza eunuchi, senza harem? Datemi tutte queste facoltà che si godono sotto il paterno governo algerino, tripolino e tunisino; fate due Camere una di nomini di Stato per la nazione, un'altra di donne di genio per me, dichiaratemi libero di farvi strangolare ogni qualvolta crederò opportuno di mandare un cordone a qualcheduno dei miei amatissimi sudditi, ed allora potrò accettare lo scettro che la vostra repubblica vuol offrirmi per serbarsi sempre forte, libera, una, ed indivisibile. Viva Allah e il suo profeta! »

La risposta d'Abd-el-Kadar si discuterà nell'assemblea nazionale, e si creerà una commissione per un progetto d'indirizzo di risposta a questo discorso... il qual indirizzo Abd-el-Kader lo riceverà col comodo suo. Si dice che abbia chiesto cinque anni di tempo.

(Arlecchino)

## UNA LETTERA AL LAMPIONE

Riportiamo la seguente curiosissima lettera che ci perviene da Pontremoli in data del 25 agosto 1848.

Pregatissimo Sig. Direttore

Permetta che per mezzo del suo giornale io renda pubbliche grazie alla stampa toscana, per i servizi che mi ha resi nella cessata guerra. Se da essa io

sono uscito vincitore, lo devo in gran parte al giornalismo italiano, e specialmente toscano, che mi ha tenuto al fatto di tutto e con tale precisione, che non potea servirmi con più zelo — Rendo grazie d'avermi fatto conoscere il numero dei toscani che erano sotto Mantova: la diserzione e la fuga dei volontari livornesi, dei quali in principio maggiormente temeva: d'avermi istruito del numero e della portata dei cannoni, e che questi stavano sempre al Quartier Generale: d'avermi avvertito che le nostre bombe non scoppiavano, per cui rinnovammo subito le spolette, sì che il 29. Maggio fecero il loro effetto: che i nostri soldati tiravano troppo alto, onde avvertiti il 29, mirarono più basso e colsero in segno. Rendo poi particolari grazie a quei bullettini della Rivista che mi facevano noto di tutto quello che facevano, e dicevano i volontari! Ma la gratitudine mia maggiore è per il giornale che pubblicò la pianta topografica del Campo toscano — Come potrà mai l'Austria ricompensare tanta bontà?

Termino questa lettera, coll'esternare i sentimenti della più viva gratitudine a quel giornale, di cui non mi rammento il nome, che col suo N.º del 23. mi ha fatto sapere che l'importante passo della Cisa non è difeso che da due o tre compagnie del *disfatto e indisciplinato* esercito toscano, e da un solo pezzo di cannone. Io credeva la difesa di maggiore importanza, per cui avevo ordinato che dei rinforzi fossero inviati a Parma, ma dietro le notizie di quel giornale manderò questi verso Venezia, la cui conquista m'è necessaria prima che la pace sia fatta; poi verrò verso la Toscana, ma prometto che non

manderò a dire nè il giorno, nè il numero delle truppe che condurrò; solamente faccio sapere fin d'ora che passerò gli appennini per quei varchi che i giornalisti mi faranno conoscere essere meno difesi.

Sono colla più profonda ammirazione

RADETZKY

## ABBASSO!!!

La parola *abbasso* è divenuta un abuso. — Alcuni malintenzionati demagoghi rivoltosi tumultuanti l'hanno imparata a memoria, e se ne servono troppo spesso. — Questo dipende da non conoscerne l'importanza — L'*abbasso* è un grido spaventoso inventato per far rigare diritto i Ministeri, per levar di mezzo un orda di ladroni che si chiamavano *polizia*, per far cadere dall'altare certi corvi neri che vi si erano appollajati sconciamente, e si chiamarono *Gesuiti* — per far *paura* (semplicemente) all'aquila grifagna — per rimettere insomma le cose al suo posto. — Ora nulla di più stolto che il volere *abbasso* le cose che son fatte per stare in alto. Per esempio chi dicesse *abbasso il Lampione* direbbe un paradosso. O malintenzionati che vorreste ricavare da un *Lampione abbasso* — i lumi devono stare in alto. . . Voi vorreste dormire al buio, — e il Lampione forse turba l'*ora del vostro riposo* — e ricorrete all'*abbasso* — Finitela, altrimenti vi farete scorgere per quelle talpe che siete. — Il secolo vuole la luce. — Per le talpe non v'è più bene.

## I FIORI SEMPITERNI

### E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

### XIII.

#### La Cattiva Prevenzione.

— Io gli parlerò, e non deve adontarsene, se è un uomo onorato, egli sa che qui rimanendo comprometterebbe una pacifica famiglia, amante della tranquillità; se è ragionevole deve anzi lodare la nostra determinazione — Vedi figliola mia che io non lo scaccio, nè lo comprometto di più; a notte avanzata provvederemo una vettura comoda, ed egli andrà dove più gli sarà acconcio — rispetteremo i di lui segreti, se non ce li vuol palesare, io non desidero mettere una contribuzione all'ospitalità che gli abbiamo accordata. . . .

Eugenia non sa che rispondere, vorrebbe aggiungere qualche parola in difesa d'Alberto, ma conoscendo la fermezza del padre, teme d'irritarlo, teme che egli scuopra la passione

che ora sempre più deve tenere nascosa, ed anche fare di tutto per estinguerla sicchè si contenta di rispondere

— Fate quello che credete, che egli parla se la sua presenza deve recarvi disturbo. —

Di lì a due ore Leonardo parlava con tutta la delicatezza possibile ad Alberto, il quale sulla prima restò un poco sconcertato, perchè così rovinavasi il suo piano di seduzione, ma vecchia volpe, finse di esser convinto delle ragionevoli rimozioni di Leonardo.

— Signore io vi debbo la vita — la carità con la quale mi avete accolto in vostra casa — l'assidue cure che tutta la vostra famiglia mi ha rese, mi obbligano ad una eterna gratitudine, ed io non dimenticherò mai tanto amore. —

— Noi non abbiamo fatto altro che adempire agli obblighi che ogni onesto uomo deve imporsi, soccorrendo cioè chi ha bisogno di soccorso. — A notte inoltrata un legno a due cavalli guidati da un uomo fidato, dipenderà da vostri ordini — se voi non foste compromesso col nostro governo vi avrei io stesso accompagnato, ma alla mia età in questi tempi difficili vedete bene che. . . .

— Oh! sarebbe crudele per parte mia il permetterlo, non voglio arrischiare per me le vostre paure, le cose si quieteranno, come io spero, al mio ritorno dalle Indie, ove vado a porre in salvo il mio patrimonio, mi auguro il bene di potervi fare una visita. . . .

La desidero. . . .

(Cont.)

## RARITÀ E COSE COMUNI

— Il colera fa stragi nella Russia e nella Turchia. Nei due paesi di Europa dove non sono le costituzioni, ci è il colera.

I medici de' due imperi hanno detto che il solo rimedio efficace contro tal flagello è la *carta*.

— Mehemet-Ali è morto. I medici assicurano che il bey è andato a raggiungere Maometto pel dispiacere cagionatogli dalla lettura dello statuto napolitano, quando egli stette sulle sponde del Sebeto.

Suo figlio Ibrahim salito al trono sta sulla via delle concessioni, e si dice che darà una costituzione con quattro camere invece di due come la nostra. Sarà una costituzione molto larga.

— Il General Garibaldi è andato in Svizzera; là farà gente, e poi scenderà nuovamente in Italia; prenderà Peschiera 20 volte, e poi 10 volte farà capitulare Verona, Mantova si renderà 30 volte, ammazzerà 300 mila Croati, e poi si ripiegherà su Milano per un armistizio onorevole — Durando bandirà la Crociata, il Papa dichiarerà d'amare i suoi cari figli di tutti i colori, e si farà un accomodamento meraviglioso — Fuori i Barbari! . . . fuori i Barbari! . . . fuori i Barbari!!! . . .

— Il Maresciallo Welden ha inviato, una commissione *mista* a chiedere scusa ai Bolognesi — Il proclama è concepito in questi termini. — « Popoli « Felsinei! . . . Noi torniamo a farvi una visita di « complimento — Le armi II. e RR. saranno adorne « di fiori. — I nostri soldati porteranno la croce al- « la Durando. — Siamo tutti fratelli. — Quello che « è stato è stato. — Le botte che voi ci avete rega- « late, sono state spedite a Vienna, di là anderanno « per la posta a Francoforte; I Deputati Germani, « ne prenderanno un frammento per ciascheduno, e « bacieranno la benedizione di Pio IX. — Perdonateci e amateci. — Una fusione generale; ecco fatto — « Dio protegge l'Italia! — Dio lo vuole! — L'Italia « farà da sé! »

Welden.

— A Firenze si sta immaginando un progetto di fusione di tutti i Circoli più o meno politici. A quest'atto patriottico dovrebbe succedere la fusione dei Giornali, e poi la fusione delle Masse. Questo è l'unico mezzo per acquistare la Nazionalità! . . .

## NOTIZIE

FIRENZE 27 agosto. — Coadiuvato dal voto delle Assemblee Legislative adunate per urgenza in questa mattina, il Ministero ha inviato a Livorno il Col. Leonetto Cipriani come Commissario straordinario, onde provvedere a che sia posto un freno alle turbolenze di Livorno, con quei mezzi che dalla gravità delle circostanze saranno consigliati.

Confida il Ministero che quella parte della popolazione Livornese che fu trascinata da impeto inconsiderato ad atti che mentre compromettono la causa italiana, disonorano la intiera Toscana che se ne fece propugnatrice, commossa al danno della patria, ed alla voce autorevole dei suoi Rappresentanti e del Governo, tornerà alla ragione, senza l'uso di quei rimedj estremi dai quali il Governo ripugnerebbe quando non vi fosse astretto da una fatale necessità.

Ci perviene di Lucca per via particolare la notizia che quella civica farà un Indirizzo, col quale lamentati e disapprovati i fatti di Livorno, si ecciterà il Governo a provvedervi e ripararvi con forza, ed esibirà l'aiuto di tutti i buoni cittadini.

Compiuto e conosciuto che sia questo fatto, siamo certi che verrà imitato universalmente, se pure dal Governo stesso non è dato fin d'ora eccitamento a fare dovunque una simigliante dimostrazione a favore del mantenimento della legalità e dell'ordine.

(Gazz. di Fir.)

MODENA, 15 agosto. (Carteggio della Patria.) — Dietro la circolare il cui sunto vi ho dato ieri, molti cittadini Modenesi rientrati in patria riposando nel Decreto di Amnistia, se ne fuggirono dallo Stato Estense e fuggirono pure molti altri che non vogliono consegnare le loro sorti alla clemenza delle Aquile d'Austria e d'Este. Neppure i Contadini sono contenti di Francesco V; imperciocchè vedendo la Civica mantenuta e la bandiera tricolore sventolare in piazza vanno dicendo fra loro: « Dopo che il Duca è stato in Francia, è diventato un Carbonaro. »

In che condizione trovosi la nostra città potete immaginare: l'ammistia è un insulto, è uno scherno, da che le esclusioni sono tali e tante che tutte le famiglie se ne risentono assai.

Il Duca partirà quanto prima, e dicesi per la Baviera; lascerà in suo luogo un Governo Militare ad uso Radetzky.

### NOTIZIE DELLA PACE.

Notizie giunte oggi da Genova recano che sono state concordate le basi della pace fra l'Austria e la Sardegna, a mediazione della Francia e dell'Inghilterra, nel modo seguente; 1. È riconosciuta la indipendenza dell'Italia 2. Il Regno Lombardo Veneto è diviso in due Ducati, retti ognuno di essi a forma costituzionale da due arciduchi di Austria, 3. Parma e Modena formeranno un terzo Ducato. 4. Un terzo del debito pubblico dell'Impero è accollato ai nuovi Ducati. 5. L'Austria per garanzia del pagamento finchè questo non sarà effettuato, terrà guarnigione a Verona a Maniova, a Peschiera, e Legnago. 6. Tutti gli Stati Italiani formeranno fra loro una lega politica e commerciale.